



ARSÌE

PONTE NELLE ALPI
(BELLUNO)

IL GIORNALINO

Periodico a diffusione locale a cura del Consiglio frazionale di Arsìe di Ponte nelle Alpi Diffusione gratuita – Riproduzione vietata
Sito internet: www.arsie.net

Fondatore Diego Rizzo
diego176@virgilio.it
dicembre 2007 Anno 3 n..unico

• HANNO SCRITTO

Diego Rizzo
Carmen Boito
Elsa Bridda
Giada Piani
Silvana Vanz



Il benvenuto di Diego Rizzo, capofrazione



La benedizione di don Giuseppe



Luisa Maritan dell'Associazione Par Cas

IL TEMPO NUOVO



Roberto Faneo ritira dalle mani del sindaco la targa ricordo della frazione di Arsìe

Da sempre la campanile è il simbolo di impregiosito che fa bella mostra di sé Arsìe è già consuetudine quadrante di pietra grigia lancette nere e ben nostre case, prestiamo rintocco della campana è stato bello constatare fornito ancora una volta incontro.

E' stato quasi ovvio dell'orologio, perché superficialmente può far immaginare soltanto al riconoscimento di un lavoro eseguito, c'è molto di più. Insieme alla chiesa, al campanile, alle campane, anche l'orologio assume il suo significato simbolico. Arsìe, piccola frazione nelle Dolomiti, vive, non si ferma, segue il suo tempo; fedele al suo passato, legata alle tradizioni, ma proiettata verso il futuro, aperta a nuove esperienze e pronta all'accoglienza di nuova gente. Un tempo nuovo.

Per la benedizione l'invito era stato esteso al Vescovo, ma precedenti impegni gli hanno impedito di presenziare, ha inviato però, una lettera a testimonianza

campana del nostro Arsìe, ora il campanile è stato dall'installazione dell'orologio già da alcuni mesi. Per noi di buttare l'occhio verso quel a verificare la posizione delle visibili, così come, dentro le l'orecchio ad ascoltare il che scandisce il tempo. Ma, che anche l'orologio ci ha un'occasione di festa e di

pensare alla benedizione dietro a un rituale che



continua a pag. 2

segue dalla prima
della sua vicinanza a tutti noi, che è stata pubblicamente letta dal nostro parroco, il quale ha ufficialmente officiato la cerimonia.

Era una bella giornata di sole quel 20 ottobre, un po' di vento ci ricordava che l'autunno seguiva il suo corso, il sagrato della chiesa era gremito, c'erano un centinaio di bambini della scuola di Oltreirai, i rappresentanti dell'Associazione Par Cas di Casso nei loro costumi folcloristici, la corale Chiara Stella di Polpet, le autorità invitate e oltre agli abitanti di Arsìe anche molti delle località limitrofe.

I bambini, dopo aver divorato i pasticcini portati per loro e le pizzette preparate da Erminio con l'aiuto di Patrizio ci hanno deliziato, indubbiamente con la loro allegra presenza, ma soprattutto con i loro canti e con la poesia scritta per l'occasione dalle loro insegnanti. La corale di Polpet diretta da Mattia Cesa ci ha fatto vivere momenti di autentica emozione. L'Associazione "Par Cas" ha fatto dono di un pannello raffigurante il panorama di Erto e Casso sullo sfondo del Colomber.

Il cuore della cerimonia è stato naturalmente dedicato a tutti coloro che con finanziamenti, donazioni e prestazioni d'opera hanno reso possibile la realizzazione dei molteplici interventi nella nostra frazione.

Particolare rilievo è stato dato alla generosità di Roberto Faneo che in memoria del padre ha voluto offrire in toto l'importo necessario per l'acquisto e la posa dell'orologio; una piccola lapide incastonata nella facciata del campanile ricorderà per sempre il suo nobile gesto; resterà nella memoria anche la sua commozione davanti alla piccola Eleonora che graziosamente faceva cadere il drappo scoprendo la lapide.



C'è stata sincera commozione da parte di molti presenti anche nel momento in cui è stata consegnata una targa al nostro insostituibile Ruggero e anche nei suoi occhi abbiamo scorso una lacrima.

E, dopo tanti ringraziamenti, ad opera di Anna, una bellissima farfalla è scesa dal campanile provocando una pioggia di coriandoli.

La ditta Faganello, che è sempre presente nei nostri eventi e la direzione del centro commerciale Emisfero, hanno offerto uno sfizioso rinfresco, mentre a chi

aveva prenotato, è stato servito il pranzo in latteria, la cuoca è sempre Elsa, una vera garanzia di successo.

La festa è finita ai Paradisi, dove era stata allestita la mostra fotografica che

ricordava quel momento storico così unico e particolare che ha legato il nome dei Savoia ai Cassani.

A tutti un arrivederci a presto, qualunque motivo sarà un buon motivo per un incontro.

Don Giuseppe

Si può dire a un prete: un buon tacer non fu mai scritto? Può sembrare irriverente, ma è quello che avrei voluto dire a don Giuseppe il 20 ottobre in occasione della benedizione dell'orologio del campanile.

Apparirò senz'altro presuntuoso asserendo che mi sarei aspettato dal parroco un segno di riconoscenza piuttosto che un rimprovero.

Ma, impegnarsi su tutti i fronti per far risorgere, per conservare, per ridare onore e dignità alla Casa del Signore e sentirsi dire per tutta risposta che agisco in troppa autonomia, tra l'altro davanti ad una platea che accettando il mio invito ha concretamente contribuito alla realizzazione dei lavori, mi ha profondamente ferito.



E' Natale e l'aria di bontà che pervade questo periodo contribuisce a cancellare i brutti pensieri.

Don Giuseppe...amici come prima.



Giuseppe Andrich
Vescovo di Belluno-Feltre

Belluno, 20 ottobre 2007

Carissimo don Giuseppe,

ti prego di portare a tutti gli abitanti di Arsié il mio saluto e la mia riconoscenza.

Ho potuto ammirare, passando di persona e poi leggendo sul periodico curato dal Signor Diego Rizzo, quanti lavori sono stati eseguiti nella chiesa di San Marco Evangelista: dal nuovo orologio del campanile che con i suoi rintocchi ritma il camminare del giorno, alla pala del Patrono restaurata, alle fondamenta consolidate, al sagrato e a molti altri interventi di miglìoria e di abbellimento di questo edificio sacro e delle sue adiacenze.

Le opere realizzate sono il segno esteriore dell'amore e della passione per la propria chiesa e per la propria comunità; nella cura del bello e nell'attivarsi per creare ambienti accoglienti e ospitali si evidenzia la premurosa attenzione al "bene-stare" di ogni persona che vive in Arsié.

Un grazie sincero a coloro che in diversi modi hanno coordinato e collaborato e nel futuro continueranno, con il loro entusiasmo e impegno, a mantenere viva la frazione di Arsié.

Di cuore benedico tutti, ricordando in modo particolare nella Santa Messa che oggi celebrerò gli anziani, gli ammalati e i giovani.

+ *Giuseppe Andrich*

* Giuseppe Andrich
Vescovo di Belluno-Feltre

IL SILENZIO

Domenica pomeriggio, seduta tranquilla in una panchina del parco, in attesa di riprendere il lavoro, mi accorgo che sono circondata da qualcosa che non sentivo da tempo, "il silenzio".

Che cosa strana, macchine ne passano poche, ragazzi che schiamazzano neanche, qualcuno passeggia con calma. Piano piano mi accorgo che questo silenzio non è totale perché la mente si riempie di ricordi, di pensieri, di parole, di fatti successi, di persone che vorresti di nuovo vicino. Intanto mi rendo conto di rilassarmi e capisco quanto il rumore quotidiano possa stancarti sia fisicamente che mentalmente. Purtroppo ormai in ogni posto di lavoro prevale il rumore, il telefono che squilla, macchinari in funzione, cellulari che suonano e persone che rispondono come fossero in casa propria, e ci costringono a ascoltare i fatti loro, macchine per strade, musica nei negozi che pare di stare in discoteca.

Anche in casa ormai si vive con radio e tv accese altrimenti manca qualcosa, se ci sono i bambini i cartoni, le partite, la pubblicità anche mentre fanno i compiti e a volte penso siano sempre irrequieti e intrattabili, come noi adulti del resto, perché circondati da un continuo caos e rumori sempre più forti.

E così quando si può passeggiare tranquillamente in un parco o in un bosco, circondati solo da rumori naturali, quando il corpo e la mente si rilassano, ci rendiamo conto di quante cose ci mancano perché non sempre il silenzio è solitudine, ma una necessità per ricordare le proprie esperienze e riflettere sulla propria esistenza, per poter semplicemente chiacchierare con un amico o creare qualcosa con le proprie mani. Anche quando si sta vicino a una persona malata il silenzio vale più di tante inutili domande, e uno sguardo o una stretta di mano ti danno molto di più, così come una persona che in silenzio

ascolta le tue confidenze e i tuoi sfoghi. E credo che le persone che si amano non abbiano bisogno di tante chiacchiere, si sta molto bene anche vicini, con un silenzio che crea un'intimità molto più forte.

Elsa ridda

LA CORSA DI PAIANE

E' alla seconda edizione la gara di corsa podistica per dilettanti che parte e arriva a Paiane attraversando tutti i paesi dell'Oltreaj.

I partecipanti erano numerosi e di tutte le età, molti i bambini e molte donne.

Assistiti da una splendida giornata di sole sono stati accolti al traguardo da un pubblico entusiasta che ha calorosamente applaudito i vincitori.



UN SALUTO DAL FRIULI

... un gruppo di persone attive, sullo sfondo un paesaggio da

favola e la promessa che alla mia prossima visita porterò del buon vino friulano... I molteplici interessi del sig. Diego Rizzo hanno permesso che la vostra frazione ed il mio Comune di San Giovanni al Natisone si avvicinassero. E in occasione dell'inaugurazione dell'orologio del campanile sono venuta dal mio Comune in quel di Arsiè con in dono il libro della nostra Amministrazione e la collezione delle stampe De Brandis.

Arsiè è una frazione così piccola da non avere neppure un bar, ma gode di una splendida visuale ed il sole che splendeva quel sabato ha illuminato tutta la vallata. Anche se ammetto che c'era un venticello che faceva rabbrivire. L'inaugurazione in poche parole: semplice e calorosa. Le melodie del coro, unite al gruppo storico, si sono mescolate alla gioia della scolaresca e degli ospiti che hanno potuto assaggiare le squisitezze tipiche offerte nel rinfresco allestito esternamente, pranzo compreso. Originale e spettacolare il volo della farfalla. Spero ci sia presto l'occasione

per rinnovare di persona i miei saluti.

A proposito, preferite un fresco tocaj (permettetemi di chiamarlo ancora così) oppure il più dolce verduzzo? *Giada Piani*

CHE PROGETTO!!!

Caro Diego,

ho appena finito di leggere il giornalino da Te diretto; mi sorprende e, ti confesso, provo un po' di invidia per l'entusiasmo e l'impegno che investi nella la Tua frazione. Questo mi ha fatto riflettere sul ruolo del capo-frazione, al rapporto quasi quotidiano che ci vede lavorare per l'Amministrazione Comunale.

Partendo dalla mia breve esperienza (sono capo-frazione di Piaia e Cadola, realtà nella quale sono stata catapultata dal 2006 senza neanche sapere, all'epoca, cosa volesse dire) ... posso dirti che è un ruolo impegnativo, ovviamente se l'intimo desiderio che ci spinge a farlo ... è quello di farlo bene; "impegnativo" sia per il tempo, che per gli incarichi nei quali l'Amministrazione Comunale ci coinvolge.

Non ho termini di confronto con altre analoghe realtà, ma ritengo che la "condivisione" che l'Amministrazione Comunale ci richiede sia notevole. Quasi tutte le settimane c'è una riunione per le varie iniziative: dalla raccolta differenziata, alle iniziative per il Natale; dalle squadre di protezione civile, allo studio del territorio ecc... e ben venga l'informazione ed il coinvolgimento dei capo frazione nel raggiungimento degli obiettivi! Il nostro impegno c'è sempre. Le promesse dell'Amministrazione invece lasciano molto a desiderare e, talvolta, vengono persino disattese.

Solo noi, che viviamo e risiediamo nel territorio, che siamo a contatto con la gente, che conosciamo i problemi e le esigenze dei nostri vicini di casa, possiamo perorarne la causa. Ecco, dopo tutte queste premesse, vengo subito al punto: ritengo, caro Diego, sia finalmente arrivato il momento di un riconoscimento "ufficiale" del ruolo di capofrazione, e questo, naturalmente, sia a livello

giuridico, che economico. Il risultato sarebbe senz'altro una maggiore responsabilizzazione e, non ultimo, il relativo riconoscimento a pieno titolo di tale figura.

Darebbe autorevolezza, garantirebbe pari opportunità e rappresentatività alle singole frazioni.

Il Comune di Ponte nelle Alpi si suddivide, e contraddistingue, in tre specifiche zone geografiche: Coi de Pera ... e dintorni, l'Oltretai e la zona di Ponte nelle Alpi. Ed è proprio all'interno di queste tre zone che le frazioni dovrebbero coalizzarsi, sia per rappresentare e condividere i macro-obiettivi, che, soprattutto, per trovare sinergie e nuova linfa vitale. Lo so che non è facile! Te lo posso dire per esperienza personale. Ho vissuto infatti i postumi di secessione di una frazione all'interno del Comitato frazionale... Ciò nonostante, credo sia di vitale importanza coalizzarsi per perseguire gli obiettivi comuni, che sono poi quelli di tutti i giorni, e che riguardano la nostra gente e noi stessi.

Se questo è anche il tuo pensiero... Ti pregherei di "partire" per la crociata del riconoscimento del capo frazione a livello istituzionale, magari cominciando proprio sin dal prossimo numero del giornalino!

Carmen Boito

Cara Carmen,

ti sono molto grato per la lettera che mi hai inviato e che, ben volentieri, pubblico in questo numero del giornale nella sua versione integrale.

Trovo molto interessante la tua proposta inerente alla remunerazione dei capi frazioni, e, non nego di aver pensato io stesso, più volte di portare in discussione l'argomento, magari più orientato in termini di rimborso e/o contributo spese e di

gettone di presenza per le riunioni, senza togliere nulla, naturalmente allo spirito molto personale all'amore per il sociale e per la cosa pubblica che a mio avviso dovrebbe muovere chiunque si proponga per tale ruolo. Ritengo possibile un incontro fra tutti i capi frazione per affrontare l'argomento, raccogliere le opinioni e trarne le debite conclusioni. .

Diego Rizzo



Volontari al lavoro



Ci sono volute giornate e giornate di lavoro da parte di Ernesto per ripristinare il percorso della valle di Pelesin ostruita da una frana. Grazie Ernesto.

CURIOSITA'

Il Mare, la Liguria, le cinque terre e i pensieri corrono all'estate, alla vacanza piena di sole, ai bagni, all'abbronzatura, ma se ci vai in questa stagione scopri che la bellezza e l'incanto di quei luoghi sono immutati e il fascino aumenta quando assapori il piacere di una passeggiata accompagnata dal fragore delle onde e dal profumo del mare. E..arrivi a Manarola e ti colpisce un inedito paesaggio: un presepe occupa un'intera collina. Bianche figure di pastori, greggi, muli, contadini, tutti in cammino verso la capanna, anche questa bianca e stilizzata, che si staglia sulla cima.

Una delle centinaia di interpretazioni del vecchio presepe, e come sempre la magia del Natale si replica. G. B.



PERSONE E PERSONAGGI

Tiziano Vecellio

Grande e fecondissimo pittore della scuola veneziana, nato a Pieve di Cadore. Discendeva da antica e nobile famiglia. Aveva appena nove anni quando fu portato a Venezia, per apprendere l'arte, nella bottega di Sebastiano Zuccato; passò poi in quella di Gentile e Giovanni Bellini, dimostrando subito l'eccezionale forza del proprio talento, che doveva portarlo al primo posto tra i pittori della scuola veneziana.

Si perfezionò soprattutto sulle opere del Giorgione, dalla cui arte innovatrice, trasse i più profondi e durevoli insegnamenti. Ne fu, in un certo senso, emulo e rivale.

Le opere di questo straordinario artista si possono ammirare in due città: al Palazzo Crepadona di Belluno, e a Pieve di Cadore nel Palazzo della Magnifica Comunità

Un grande evento espositivo che illustra per la prima volta, l'estrema favolosa e tormentata stagione del "divin pittore".

POETANDO

*Ora ci penso e mi viene in mente
C'è qualcosa che unisce la gente*

*E' un suono che arriva da lontano
E unisce tutti, mano con mano*

*E' un suono che arriva al cuore
E porta a ciascuno gesti d'amore*

Suona gioiosa, scuotendo la testa



Per annunciare momenti di festa

*Suona più lenta, con ritmo pacato
Per ogni fratello che ci ha lasciato*

*Si unisce al coro delle altre chiese
La campana del mio paese*

*Scritta dai bambini e dalle
insegnanti della scuola di Oltresarai*

Ezio Orzes

Caro Assessore inutile negare che il problema della raccolta dei rifiuti è sempre di grande attualità, arrivano lamentele da ogni dove. Hai una grossa opportunità per gestire la cosa con intelligenza, che non andrebbe sprecata. Tu, continui a rilasciare interviste, caro Assessore meno parole e più fatti!

Il bilancio 2007

Anche quest'anno il bilancio della frazione si chiude ampiamente in attivo:

saldo 2006.....	4795,00
totale entrate.....	4436,00
totale uscite.....	5017,00
saldo...2007.....	4213,00

L'ALBERO DI NATALE

*P*remetto che non ce l'ho con delle persone in particolare, nessuno si senta offeso.

Anche perchè dopo tutto sono convinta che non lo facciano apposta. Probabilmente non possono farne a meno, è più forte di loro. Una sorta di istinto primordiale incontrollabile. Forse uno stile di vita. Badate bene, spesso una decisione portata avanti in coppia, un'operazione ben concertata, puntuale, efficace, infallibile.

Mettetela come volete, il fatto è che, IN CERTE CASE, il primo di dicembre, il 2 al massimo, C'E' L'ALBERO DI NATALE GIA' ADDOBATO!!

Te lo schiaffano lì, luminoso, agghindato fino al più piccolo germoglio!

GIA' PRONTO, dico, AI PRIMI DI DICEMBRE! E ti si materializza davanti, senza che tu abbia il tempo di tutelare la tua sensibilità.



Lo sfoggiano spudoratamente, senza la minima reticenza, spesso fuori dell'abitazione.

Raramente si contentano di serbarlo nell'intimo delle pareti domestiche, ma in quel caso non risparmiamo effetti speciali avveniristici. Tanto che l'ordigno luminoso divampa e ti raggiunge oltre i tendaggi e le vetrate, da qualunque angolatura. Ti lampeggia in faccia ad intermittenza, pur di farti sapere che c'è, che è già pronto con

tutta la sua carica elettrostatica al massimo voltaggio.

E tu che fatalmente ti trovavi a transitare, disarmato, magari un po' sovrappensiero, proprio fuori di quella casa.

Tu che non avevi ancora fatto in tempo ad accorgerti che il mese di novembre volgeva al termine.

Tu che a mala pena cominciavi a percepire una qualche avvisaglia natalizia, se non altro dalla pubblicità in tema.

Stavi appunto pensando che forse era ora di pensare a come, dove fare un bell'albero, magari un po' prima, quest'anno, e non sempre all'ultimo momento, sempre in extremis...

Chissà che faccia farebbero gli altri – pensavi sognando ad occhi aperti - se per una volta proprio tu precedessi tutti, con un addobbo natalizio tempestivo, sgargiante, suggestivo, sfavillante, da favola!

NIENTE. Anche quest'anno ti hanno battuto sul tempo.

Come ci rimani, di fronte a questo ennesimo affronto, è difficile dirlo.

Sicuramente impreparata. Incredula. Piuttosto stordita. Praticamente tramortita.

Sì, colpita a morte, anche quest'anno, nella parte più intima della tua autostima, quella che controlla l'estro addobbistico-creativo. Zona psichica delicatissima, soprattutto per una donna di casa.

A quel punto provi a reagire, a minimizzare, a giustificarti col lavoro, gli impegni, i figli... ma è come girare il coltello nella piaga, il dolore aumenta.

Così ti precipiti verso la tua casa e, la guardi con occhi nuovi. Mai come in quel momento l'hai vista triste, immersa nell'oscurità, piatta, monotona. Abbandonata a se stessa. Non un decoro, un addobbo sia pur piccolo, una lucetta. Non un bagliore, non un minimo segno della festa.

E si fa strada il rimorso. Il senso di colpa ti divora.

Il seguito è scontato. Ti precipiti al più presto a controllare se le lampadine dell'anno scorso sono

funzionanti. Ovviamente non c'è un filo che dia segni di vita.

Così passi il resto del tempo prima di Natale affannata nel tentativo di dimostrare a te stessa e agli altri che anche tu hai una dignità decorativa.

Spendi praticamente metà della tredicesima senza accorgertene, perché a quel punto niente più è sufficiente: più grande l'albero, più fiocchi, più luci, più palle!

Eh che palle! Non bastano mai, perché non ci sono palle che reggano il confronto con quella tua fetta di orgoglio ferito.

Basta: se ne riparla ormai il prossimo anno.

Ed eccomi da capo a fare buoni propositi per il prossimo Natale: addobbi, tanti, due metri di albero, luci sul tetto, tutto illuminato, anche la recinzione. Di più, meglio partire dalla strada.

Ma soprattutto, prometto: PER TEMPO, presto anzi prestissimo, assolutamente prima del primo dicembre.

Giuro che stavolta, costi quel che costi, prenderò opportune misure.

Anche a costo di rivoluzionare l'anno liturgico.

Perciò nessuno si stupisca se dalle parti di casa mia, il prossimo anno, si entrerà in avvento per direttissima il giorno dopo ferragosto!

Silvana Vanz



On. Maurizio Paniz

Non ha potuto partecipare all'invito per impegni precedenti, ma molto gentilmente ha inviato un saluto di stima e simpatia per il nostro paese.

E noi lo ringraziamo vivamente da queste colonne.



*Buon Natale
e felice Anno Nuovo
tutti*
DIEGO RIZZO